

L'INVENZIONE DELLA POESIA DELL'ODIO

di EDOARDO BONCINELLI

Dopo secoli di poesia d'amore, siamo arrivati anche alla poesia dell'odio. Di tutto si può fare poesia, basta avere una grande passione, un clima interiore ricettivo e amare le parole, fuori dal branco e nel branco. Non si disprezzi l'amore per le parole, che può rappresentare tanto il punto di partenza che quello d'arrivo. Questa vita a tre — il mondo, io e il lettore, che può essere chiunque ma vive nella mente del poeta come un'entità singola — ha un suo fascino e una certa possessività.

In ogni luogo e in ogni tempo di poeti ce ne sono stati tanti, e ciascuno diverso dagli altri. Ma bisogna saper creare un'atmosfera di sogno, di profumi da inebriare, o di rancore e di odio. Non che le poesie di odio non ci siano mai state: se ne hanno numerosi esempi in tutte le letterature, in poesia di guerra o in poesia d'invettiva. Raramente si giunge però alla poesia dell'odio, *mirum monstrum*. Credo che non si sbagli troppo se si indica nel libro *Io sono un'esplosione*. Una vita di lotta e di speranza scritto da *Eve Ensler* (New York, 1953) sotto lo pseudonimo di «V» un buon candidato per rappresentare con un'approssimazione tollerabile un libro di poesia dell'odio (lo pubblica il Saggiatore).

L'autrice è una scrittrice, viaggiatrice, polemista e soprattutto attivista che racconta tutti gli orrori e le ingiustizie che si commettono, anche vistosamente, in vari quartieri del mondo. Ha viaggiato tanto, ha scritto tanto, ha visto tanto che non si può tenere calma fuori delle mischie. Poesia d'amore e poesia di odio in questo testo si intrecciano inestricabilmente, laddove amore e odio sono due fratelli da sempre, anche se vengono guardati in maniera ben diversa. E, se si sta ben attenti, la verità è che è difficile immaginare l'uno senza l'altro, anche se tutte le discussioni che la cultura ci ha fatto sopra hanno finito per confondere un po' il quadro.

Di amore si parla sempre, anche nella vita quotidiana. Di odio si parla poco anche perché ne sappiamo poco. Ed è violento e autocontraddittorio. Non per questo non è parte del nostro patrimonio emotivo, parte poco tranquillizzan-

te, ma pronta a gettare benzina sul fuoco quando le condizioni lo richiedono. La nostra autrice si fa paladina in difesa di tutti gli innocenti e in odio a tutti i prevaricatori: lo dice, lo scrive, lo mette nelle forme più diverse: prosa e anche poesia, di vari tipi. La nostra autrice potrebbe essere una poetessa dell'odio per antonomasia. Non arriva a questo perché si percepisce che anche in lei c'è un po' di speranza e di un sentimento che si potrebbe chiamare fraternità.

Si tratta di un libro, quindi, che esplora l'animo umano, ma lo esplora poeticamente, cioè per macchie di colore e schizzi. È ben chiaro, tuttavia, che la funzione della poesia non sia quella di farci capire le cose ma di darcene un'immagine, uno schizzo, un'impressione.

Di tutto quindi si può fare poesia, a parte di avere passione, possedere un mondo interiore ricco e variegato e non aver paura di gettarsi nelle mischie: mischie di rivalità perché quelle vere sono più vicine di quanto si possa immaginare.

Una lode speciale va comunque all'autrice per essersi imbarcata in un'impresa così sgradevole e, nello stesso tempo, così coraggiosa. Qualcuno ha detto: «L'amore si contenta di quello che ha, mentre l'odio non è mai contento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i



V (EVE ENSLER)
Io sono un'esplosione.
Una vita di lotta
e di speranza
Traduzione
di Sara Reggiani
IL SAGGIATORE
Pagine 296, € 22